

**Industria e servizi**

L'impatto è diverso a seconda della filiera: anche per beni simili la domanda finale può essere molto diversa  
Difficoltà sull'export: secondo un'indagine di Promos Italia contatti rallentati e ripresa solo dopo l'estate

**Gli scenari.** Ricerca Crif: a subire i contraccolpi più pesanti della crisi sono le imprese dei settori turismo, commercio, costruzioni e meccanica

# Effetto Covid sulle Pmi: cresce la corsa alla liquidità

**Chiara Bussi**

**G**li effetti del Covid sulle Pmi? Conta il settore, ma anche la filiera di appartenenza. Le più vulnerabili sono il 28% delle società di capitale e rappresentano il 24% del giro d'affari aggregato. Al polo opposto ci sono le più resilienti: una quota del 15% pari all'11% del fatturato complessivo. Con tempi non sincronizzati, una mini-ripresa dovrebbe arrivare nel 2021. Una delle note dolenti riguarda l'export, mentre l'esigenza fondamentale è oggi la liquidità.

## Poli opposti

Una recente fotografia di Crif conferma che a subire un forte impatto negativo del Covid sono le Pmi dei settori del turismo/tempo libero, commercio di autoveicoli, oil&gas, ingegneria civile e costruzioni, meccanica/mezzi di trasporto e prodotti metallici. Hanno risentito delle restrizioni del lockdown e ora soffrono per la domanda debole legata al distanziamento sociale o alla minore propensione agli investimenti e all'acquisto di beni durevoli. La forte componente dei costi fissi e l'elevata incidenza del capitale circolante pesano sul loro profilo finanziario. Le conseguenze? Un deterioramento del merito di credito, una riduzione dell'operatività commerciale e un al-

lungamento dei tempi di pagamento ai fornitori.

Hanno invece tenuto le Pmi del farmaceutico, di tlc, Ict e media, chimica e consulenza. Le accomuna l'effetto limitato delle restrizioni durante il lockdown, una domanda resiliente o addirittura in crescita per la natura dei prodotti e servizi erogati, una tenuta di margini e generazione di cassa grazie al mantenimento dei volumi di produzione. Ma anche una relativa stabilità del merito creditizio e una regolare operatività sotto il profilo commerciale.

L'impatto, fa notare Simone Capecchi, executive director di Crif, «dipende, oltre che dal settore di appartenenza, anche dalla filiera e dal segmento di operatività. Per due produttori di beni simili il mercato di sbocco può essere totalmente diverso in termini di andamento della domanda finale. Si pensi, ad esempio, a chi produce componenti metalliche per apparecchiature biomedicali rispetto a chi destina componenti simili al comparto automotive». Il secondo fattore, spiega Capecchi, «può invece consentire di identificare posizionamenti di nicchia in determinati ambiti che mostrano trend in controtendenza rispetto al settore di riferimento, come il commercio online rispetto al canale fisico all'interno del comparto retail».

Gli effetti sono tangibili sulle vendite. Secondo un'indagine di Promos

Italia, su un campione di 250 Pmi il 26% dichiara di aver perso tra il 20 e il 40% del fatturato mensile negli ultimi quattro mesi. E per il 10% la frenata è superiore all'80%. Sul fronte del business estero per una su tre è ancora tutto bloccato o i contatti con i partner sono molto rallentati. Per una su cinque le maggiori difficoltà si incontrano sul mercato europeo, per il 10% in Cina, Usa e Golfo. Pianificare è sempre più complicato: il 21% del campione sottolinea che la situazione cambia a seconda del momento. Circa la metà delle imprese (47,5%) sta ancora cercando di contenere le perdite, mentre il 10,5% vede nero: senza aiuti sarà costretta a chiudere l'attività. Per il 26% la ripartenza sul fronte internazionale arriverà dopo l'estate, secondo il 21% a fine anno. Tra le leve dell'export il canale digitale sarà fondamentale.

«Le dinamiche globali - dice il presidente di Promos Italia Giovanni Da



Peso: 62%

Pozzo - sono ancora condizionate dall'emergenza sanitaria, che in alcuni Paesi è tuttora in corso, e ciò impedisce gran parte dei flussi di persone e merci. Per una reale ripresa la sensazione è che si debba aspettare il 2021».

### La spinta della moratoria

Non tutte le imprese, in particolare quelle più piccole, hanno però le spalle abbastanza larghe per affrontare l'emergenza. Secondo un altro studio di Crif il 37% parte da situazioni di liquidità già delicate, mentre un altro 7% la fronteggia senza molti margini di manovra. Proprio loro avranno esigenze per circa 60 miliardi di euro, di cui solo una parte minoritaria, pari a circa 15 miliardi, potrà essere coperta dai flussi di cassa generati durante il 2020. I restanti 45 dovranno essere attinti dal canale creditizio.

«La moratoria varata dal Governo con il Decreto Cura Italia è un'importante misura di sostegno alle imprese - spiega Capecchi - anche perché l'informazione relativa alla sospensione delle rate non solo non determina un peggioramento della posizione debitoria del beneficiario, ma è fon-

damentale per prevenire eventuali segnalazioni negative o passaggi a sofferenza». Secondo l'istantanea al 28 giugno scorso sono 420mila le linee di credito riconducibili a Pmi che l'hanno chiesta e ottenuta. I più gettonati sono i mutui di liquidità, con oltre 234mila contratti. Oltre 73mila contratti riguardano mutui immobiliari, e quasi 77mila leasing e altri prodotti a rate. Guardando all'identikit del richiedente quasi il 70% dei contratti di moratoria è stato presentato da società di capitali, il 26,3% da società di persone e il 2,4% da ditte individuali. E non stupisce che il 60% delle richieste arrivino da imprese di Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte, le più colpite dall'emergenza sanitaria.

Moratoria, ma non solo. Le esigenze di liquidità unite ai tassi di interesse ai minimi storici hanno portato a un vero e proprio boom di richieste di credito da parte delle imprese nel secondo trimestre: +79,3% rispetto allo stesso periodo del 2019. Per le imprese individuali l'aumento è stato del 99,4%, per le società di capitali del 66,8. Ed è significativo che quasi un terzo del totale delle (il 29,7%) si collochi nella fascia al di sotto dei 5mila euro.

### Tre assi nella manica

Il Covid, spiega Marina Puricelli, docente senior presso Sda Bocconi, «ha solo accelerato una sorta di selezione naturale delle Pmi. Ad avere più chance sono quelle più forti su tre piani: il prodotto, il mercato e la tecnologia».

È tutta questione di strategia. Secondo Puricelli gli assi nella manica sono «una produzione unica e originale, un mercato di sbocco ben definito e scelto con attenzione, un focus sull'innovazione di prodotto e di servizio. Tre caratteristiche essenziali anche per chi decide di avviare un'impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Docente senior. Marina Puricelli (Sda Bocconi):** «Ad avere più chance in tempi difficili sono le Pmi con una produzione unica e originale, un mercato di sbocco ben definito e un focus sull'innovazione»

## LE MISURE ATTIVATE



### MORATORIA

## Sospensione delle rate fino al 30 settembre

Il Decreto "Cura Italia" ha previsto una moratoria con la sospensione delle rate sui prestiti fino al 30 settembre per alleviare l'impatto del Covid. La misura è rivolta a microimprese, Pmi, ditte individuali e professionisti. Secondo i dati di Crif la maggior parte delle richieste riguarda mutui di liquidità.



### DECRETO LIQUIDITA'

## Garanzia totale su mini-prestiti

Il Decreto liquidità e le nuove misure introdotte dalla Legge di conversione prevedono linee semplificate per l'accesso al credito, soprattutto per le imprese di piccola dimensione, con l'innalzamento degli importi massimi garantiti, l'estensione della durata e fino al 100% delle garanzie pubbliche per i prestiti fino a 30mila euro. La garanzia è concessa automaticamente.



### FONDO DI GARANZIA

## Dote più ricca e platea allargata

Il Decreto liquidità ha anche potenziato il Fondo di garanzia per le Pmi: la dotazione aumenta di circa 7 miliardi entro la fine dell'anno ed è prevista la capacità di generare circa 100 miliardi di euro di liquidità anche per le aziende fino a 499 dipendenti, professionisti, autonomi e artigiani. Nella foto la sede del Mise. (nella foto la sede del Mise)



Peso:62%



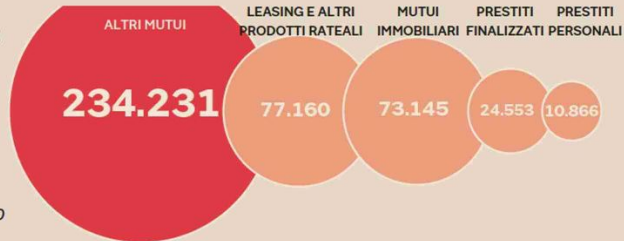
## PIATTAFORMA IMPRESE Da Cdp 3 miliardi per Pmi e Mid-cap

La Cassa Depositi e Prestiti ha messo a disposizione delle banche una provvista di 3 miliardi a tassi calmierati per favorire la concessione di nuovi finanziamenti a Pmi e Mid-cap per investimenti e esigenze di capitale circolante per limitare l'impatto del Covid.

### I nodi della liquidità e dell'export

#### LA TIPOLOGIA DI SOSPENSIONE DELLE RATE RICHIESTA DALLE PMI

Numero di  
contratti stipulati  
nell'ambito  
del decreto  
"Cura Italia".  
Dati al 28/6/2020  
Fonte:Crif



#### LE RICHIESTE DI MORATORIA

Richieste per tipologia  
di impresa

##### Società di capitali



##### Società di persone



##### Impresa individuale



##### Altro



##### Totale



Fonte:Crif

#### LE CONSEGUENZE DEL COVID

Quali sono le  
principali conse-  
guenze della  
pandemia per la  
sua impresa?  
(Risposta  
multipla)

| Conseguenza                    | Percentuale |
|--------------------------------|-------------|
| Abbiamo tenuto bene:           | 5.3%        |
| Rischiamo di chiudere:         | 15.8%       |
| Negli approvvigionamenti:      | 15.8%       |
| Nelle vendite:                 | 57.9%       |
| Nei rapporti internazionali:   | 21.1%       |
| Nel personale a forze ridotte: | 15.8%       |
| Altro:                         | 5.3%        |

#### LE CONSEGUENZE PER L'EXPORT

Sul fronte del  
business estero  
come state  
reagendo?

| Conseguenza                                   | Percentuale |
|---|-------------|
| Non risponde:                                 | 10.5%       |
| Tutto bloccato:                               | 31.6%       |
| I contatti coi partner sono molto rallentati: | 36.8%       |
| Conseguenze ma solo su alcuni mercati:        | 15.8%       |
| Non so:                                       | 5.3%        |

#### L'IMPATTO SUI PAESI DI DESTINAZIONE

Con quali Paesi  
avete più difficol-  
tà per il rispetto  
degli impegni?

| Paese/Regione  | Percentuale |
|--|-------------|
| Non risponde:  | 21.1%       |
| Paesi europei:   | 21.1%       |
| Russia e Paesi dell'est:                                     | 0%          |
| USA e Nord America:  | 10.5%       |
| Sud America:   | 0%          |
| Paesi Arabi e del Mediterraneo, Medio Oriente e Nord Africa: | 10.5%       |
| Giappone, Corea, altri Paesi asiatici:                       | 0%          |
| Cina:  | 10.5%       |
| Africa:  | 0%          |
| Cambia a seconda del momento:                                | 21.1%       |
| Altro:   | 0%          |
| Non so   | 5.3%        |

Indagine realizzata da Promos nella settimana del 6 luglio 2020 su 250 Pmi. Fonte: Promos Italia



#### FARMACEUTICA E DIGITALE

Le imprese  
dei due settori  
hanno beneficiato  
delle nuove  
necessità scaturite  
dalla crisi  
pandemica  
e dalle politiche  
di distanziamento



#### TURISMO E BENI DUREVOLI

Paura del contagio  
e restrizioni degli  
spostamenti  
hanno penalizzato  
il turismo;  
l'incertezza  
ha fatto rinviare  
gli acquisti  
più impegnativi



Peso:62%